

Carissimi,

1. non possiamo nascondervi le insidie del momento che stiamo vivendo. È quindi fondamentale che il PD faccia pienamente corrispondere i fatti alle premesse poste e alle promesse fatte. Sul piano locale ciò significa partire dai risultati e dall'ascolto, con la capacità di riconoscere insieme i passi avanti compiuti e gli obiettivi realizzati, ed i punti su cui occorre fare di più. Non possiamo proclamare l'importanza di fondarci su realtà e concretezza senza farlo noi per primi. Sarebbe un modo per consegnarsi all'andazzo generale in cui domina l'immagine e giudizi a priori o fondati su pochi e magari marginali elementi, ed è un rischio che non vogliamo correre. Per questo i prossimi mesi saranno decisivi nel confronto all'interno del PD e con i cittadini di Bologna.
2. Per quanto riguarda i temi su cui ho responsabilità dirette, dovremo parlare della AUSL unica come di una scommessa vinta, di un comparto sanitario bolognese che sta imparando a fare sistema (un esempio il Laboratorio analisi unico), di una collaborazione interistituzionale robusta e proficua non solo fra Comune e Provincia (dopo di me parlerà Giuliano Barigazzi, e non è un caso) ma con tutti i Comuni e le Aziende sanitarie. Dovremo parlare del lavoro svolto sulle liste d'attesa (nei prossimi giorni una conferenza stampa con le OOSS) e di quanto ancora intendiamo fare sul tema. Dovremo parlare del sistema dei Pronto Soccorso, raccontando di innovazioni già realizzate come i pannelli informativi coi tempi di attesa, che presto saranno disponibili anche online, di volontariato al fianco dei pazienti, di ampliamenti temporanei in vista di più radicali trasformazioni. Ma sarà bello anche raccontare storie forse piccole ma interessanti, come un ambulatorio di distribuzione del metadone che era provvisoriamente attiguo al PS del S. Orsola dal 1978 e che nessuno in questi quasi 30 anni era ancora riuscito a spostare altrove: bene, noi ci siamo riusciti. Ed è solo un esempio. Dovremo parlare di una rete di nuovi poliambulatori che deve adeguarsi alle moderne esigenze sanitarie, a partire dal nuovo poliambulatorio di Via Beroaldo che inaugureremo dopo l'estate. Dovremo parlare del processo aggregativo dei medici di base, nei nuclei di cure primarie, della crescita dell'assistenza domiciliare, dell'utilizzo del fondo regionale per la non autosufficienza, di come tutto questo si intreccia con il decentramento di funzioni verso i quartieri, del nuovo sistema di governo che vede finalmente gli aspetti sociali e sanitari oggetto di una integrazione e programmazione congiunta, con il nuovo ruolo del Comitato di Distretto e dell'Ufficio di Piano. E di molto altro ancora, in questi pochi minuti posso solo citare i titoli, e nemmeno tutti.
3. Ma oltre all'attività che potrei definire manutentiva ed evolutiva del nostro per molti aspetti eccellente sistema sanitario, vi sono le sfide del futuro e la risposta che ad esse siamo chiamati a dare, che dev'essere inevitabilmente di

tipo innovativo. Ecco allora che la sperimentazione che abbiamo attivato sul collegamento informatico degli anziani soli a supporto dell'assistenza domiciliare, e che vedrà nei prossimi mesi coinvolti centinaia di anziani bolognesi, non è semplicemente una delle tante cose da fare, ma un modo per definire insieme il futuro di tutti noi. Così come è fondamentale l'integrazione informativa a supporto non solo della centralità del cittadino, che dovrà sempre poter accedere ai propri dati senza ogni volta doversi portare dietro da solo, ma anche di programmi di prevenzione che sappiano distinguere fra gli aspetti generali (vedi la promozione di corretti stili di vita) e la necessaria personalizzazione capace di individuare percorsi di prevenzione basati non solo sulle statistiche generali ma anche sul profilo sanitario personale.

4. Sul tema della promozione della salute dei cittadini lasciatemi lanciare un messaggio forte, di cui andando avanti mi sto sempre più fermamente convincendo: mettiamo la salute al centro! E non lo intendo in modo rituale: chi, interpellato sull'importanza della salute, la negherebbe? Qui intendo dire facciamo della salute uno dei valori fondanti su cui aggregare le migliori energie dei cittadini del terzo millennio. I nostri padri e i nostri nonni hanno lottato per la libertà e la democrazia, e sono stati disposti a pagare dei prezzi in prima persona per ottenerle. Ora che le abbiamo, c'è la sensazione che nessuno sia più disposto a mettere nulla di sé a disposizione di un disegno più grande. Forse siamo tutti più egoisti, o forse dobbiamo essere capaci di individuare alcuni grandi valori su cui fondare le nostre comuni battaglie. Io credo che la salute possa essere uno di questi valori fondanti. Urbanistica, mobilità, ed altri temi, sono fondamentali ma sono mezzi: per arrivare dove? Ad una città più sana! Proviamo a pensarci insieme: è una proposta seria!
5. Non faccio in tempo a parlare dell'importante esperienza partecipata sull'elettrosmog, sulle altre attività connesse alla lotta agli animali infestanti (come topi e zanzara tigre) e la tutela degli animali d'affezione e delle altre specie con cui conviviamo, dei progetti sui cimiteri, e molti altri temi. Soprattutto non faccio in tempo a parlare dell'evoluzione dei sistemi informativi, peraltro in un panorama regionale reso più interessante dall'avvento di Lepida, e del fondamentale tema della comunicazione con i cittadini. Su questo ci sarebbe moltissimo da dire, ma ho tempo solo per un piccolo invito: quando passate a fianco ad un'edicola buttate un occhio sulle civette, ossia le locandine con le notizie. Da un mesetto ce n'è una in più...